

Emiliano e la scelta di restare «Sfido Renzi, riunifico il Pd»

di Aldo Cazzullo

«**R**imango nel Pd perché Renzi era felice che me ne andassi — dice Michele Emiliano al *Corriere* —. Alle primarie posso batterlo anche con i voti degli scissionisti. E riunificherò il partito. D'Alema? L'Italia ha bisogno di una sinistra forte, non di una presenza di testimonianza. Renzi? È anaffettivo. Ma agli scissionisti manca tutto: struttura, tesi e persino il nome».

a pagina 6

Primo piano | I democratici

L'INTERVISTA MICHELE EMILIANO

«Matteo anaffettivo

Ma agli scissionisti

manca tutto:

tesi, strutture, nome»

Il governatore: sul popolo sto con Trump

di Aldo Cazzullo

Emiliano resta e frega D'Alema.

«D'Alema non mi ha mai chiesto di lasciare il Pd. Spero che restino tutti: Rossi, Speranza, pure Bersani e D'Alema».

Ma quando mai?

«L'Italia ha bisogno di una sinistra forte. Non di una presenza di testimonianza».

I sondaggi danno agli scissionisti il 10%.

«Mi pare un po' tanto... Non mi sembrano pronti. Mancano tesi, strutture, organizzazione. Financo un nome».

Per questo ha deciso di rimanere?

«No. Rimango perché ho visto che Renzi era felice che me ne andassi. Allora mi sono detto che stavo sbagliando tutto. Il campo di battaglia è il Pd».

E con una giravolta ha spiazzato i suoi compagni di avventura.

«Io sono sempre stato leale. Quando mi sono avvicinato a Bersani e agli altri non ho mai parlato di scissione, ma di opposizione a Renzi. Sono loro

che mi hanno spiegato che con Renzi non potevano più convivere».

E perché?

«Perché alza la voce, urla. Li maltratta. Al che mi sono detto: sei un vecchio magistrato di frontiera, ne hai viste di ogni, non ti lascerai certo intimidire. Ma devo riconoscere che avevano ragione loro: Renzi non solo aggredisce, è pure anaffettivo. Napoleonico. La differenza con lui è quasi antropologica».

E della scissione avete parlato, eccome.

«Sì, ma come soluzione estrema. Io non ho promesso nulla. Mi sono preso 48 ore per riflettere. Poi con Speranza e Rossi ho parlato chiaro: lasciare il Pd nelle mani di Renzi come un regalo sarebbe un errore storico; se vogliamo cambiare il Paese dobbiamo avere un partito di una certa dimensione, capace di fare massa critica».

E loro?

«Stanno soffrendo. Spero che rimangano e mi appoggino. Cuperlo oggi ha parlato di primarie a luglio: può essere un buon compromesso».

Crede che Renzi lo accetterà?

«Temo di no. Ma anche se alcuni dirigenti lasceranno, alle primarie posso battere Renzi anche con i loro voti. E riunificherò il Partito democratico».

È sicuro di poter battere Renzi?

«Sono sicuro che lui avrebbe preferito un altro avversario».

Eppure dicono che sotto sotto vi siate messi d'accordo.

«Ma ha sentito il mio intervento in direzione? Ho citato don Milani e Che Guevara. A Renzi gliene ho dette di tutti i colori».

Appunto. Durezza verbale, intesa politica.

«Non colgo queste raffinatezze; quando io meno, meno. Mica l'ho fatto per Renzi. L'ho fatto per far dispetto a lui, e per far piacere alla nostra gente».

Dicono tutti così.

«Il mio numero di telefono è su Facebook. Ho ricevuto migliaia di messaggi: il 99% mi chiedeva di battermi dentro il Pd, non fuori».

Le si attribuiva anche un altro progetto: una Lega Sud, magari con de Magistris.

«Questo sì sarebbe un partito con un grosso potenziale: al Sud la gente quando vede le bandiere del Pd prende la croce come davanti ai vampiri. Sono esasperati, perché sentono di non contare nulla: non solo i disoccupati, anche gli imprenditori. Basta un embargo politico per gettarli sul lastrico».

Difende Putin?

«No. Ma noi abbiamo fatto un embargo per fregare i russi, e ci siamo fregati da soli. Ci sono aziende agricole che vanno in rovina».

Allora perché non la Lega Sud?

«Io sono un pezzo di Sud. Ma da quando avevo 25 anni ho sempre lavorato per la Repubblica. Le Leghe dividono il Paese. E poi sono un uomo di sinistra».

Però alla riunione degli scissionisti non ha cantato Bandiera Rossa.

«Io ho cantato decine di volte Bandiera Rossa, l'Internazionale, Bella Ciao, e mi commuovo quando lo faccio. Ma non si fonda un partito del terzo millennio riesumando un inno del '900».

D'Alema dice che con lei

